

statale
editrice

The logo graphic consists of two vertical red bars of varying heights, positioned to the right of the text. The taller bar is on the left and the shorter bar is on the right, creating a stylized '11' or a similar abstract shape.

Oltre...

Marco Rivello
HATIKVA

ISBN 978-88-89535-98-1

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Immagine di copertina:

"Pindaricazione oltre il luogo" di Giulio Greco, 2009

Fotografia di Giuseppe Loguercio

Marco Rivello

HATIKVA

*Per mamma e papà,
che seppero farmi capire come la vita
fosse un viaggio strano,
ma straordinariamente meraviglioso.*

*Sappi che è tale la sapienza per te:
se la trovi avrai un avvenire
e la tua speranza non sarà stroncata.*
Proverbi 24.14

Quando i muri sono alti, i cieli sono ancora più alti.
Mohsen MaKhmalfaf

*Quello che il bruco chiama fine del mondo,
il resto del mondo chiama farfalla.*
Lao Tse

PREFAZIONE

La storia dell'umanità è anche storia di parole che segnano epoche e destini. Prendiamo proprio la parola "speranza", scelta da Marco per dare il titolo a queste sue pagine: è una delle virtù teologali del cristianesimo ed è la più umana di tutte le emozioni per il filosofo Ernst Bloch, non un generico premio di consolazione per le sofferenze della vita e della storia, ma principio che aiuta gli uomini a riscoprire la realtà e a viverla intensamente.

Nel famoso discorso pronunciato nel 1963, quello di *I have a dream*, Martin Luther King dice che "*saremo in grado di strappare alla*

montagna della disperazione una pietra di speranza". La speranza della terra promessa è quella che muove il popolo ebraico, il Popolo del Libro, dall'Egitto alla Palestina e Speranza si intitola l'inno nazionale dello stato di Israele. Il sogno americano ha nel suo DNA un irriducibile ottimismo nel futuro e Barack Obama non a caso ha intitolato il suo libro *The Audacity of Hope*, l'audacia della speranza. Ce n'è anche per la nostra bandiera. Quando Carducci nel 1897 celebra il centenario del Tricolore, spiega che il verde rappresenta "*la perpetua rifioritura della speranza*".

La parola "speranza" compare ripetutamente perfino laddove avrebbe tutte le giustificazioni per non esserci, come nelle lettere dei condannati a morte della Resistenza. "*Io muoio nella certezza - si legge in una di esse - che la primavera che tanto io ho atteso brillerà presto anche per voi. E questa speranza mi dà la forza di affrontare serenamente la morte*".

È sempre la speranza che traccia le strade di chi emigra inseguendo la felicità, il benessere per i propri figli, un futuro dove il diritto all'esistenza non sia una variabile dei mercati o delle guerre. Non ci sono frontiere né cavalli di Frisia, né carceri né guardie armate che possano fermare una madre che emigra per dare

speranza ai propri figli e sottrarli alla morte. In un'intervista di qualche anno fa a Rai Tre l'Abbé Pierre faceva una distinzione tra speranza e aspettativa. C'è l'aspettativa di vedere soddisfatte le necessità immediate, come il cibo, la casa. La speranza invece *“tiene il volto del significato dell'esistenza. Si può vivere con poche aspettative e molte delusioni, ma non si può vivere senza qualche speranza”*.

Se non diamo speranza alle persone, si spegneranno i loro sogni. Il nostro mondo ha bisogno di partecipazione e di idee che conquistino continenti, paesi e città alla democrazia, allo sviluppo più giusto, alla competizione che si misuri sul merito e sulla creatività, alla solidarietà che non sia disgiunta dal mercato. Abbiamo bisogno di un mondo che sappia adeguarsi alla velocità ma che non dimentichi la lentezza. Ma ognuna di queste cose ha bisogno di un fondamento: il desiderio di vivere, vale a dire la speranza nel futuro. Un poeta francese scrisse che il dubbio è un omaggio alla speranza, noi potremmo aggiungere che la speranza è la capacità di immaginare un futuro diverso.

Walter Veltroni

Inseguire la speranza

Il movimento repentino di un treno che sbatte più del solito sulle rotaie, quasi a voler risucchiare in fretta il ritardo accumulato nelle fermate precedenti, sembra volerti ripetere che la meta è lontana e non priva di ostacoli. Affacciandoti al vetro che dà sulla pianura emiliana, è un tumulto di colori, i più variegati. Certo, il verde domina, ma caparbia è la forza di un rossiccio che sbuca da un terreno appena inzuppato d'acqua. Gli alberi scorrono veloci al passaggio del mezzo, gli ultimi cumuli di neve resistono a fatica al lento logorio di una fastidiosa pioggerellina. È un altro inverno che inizia... Quest'anno si

annuncia più pesante del solito, a casa dovremo accontentarci del caldo del fuoco. I rami perdono le ultime foglie e il vento non cala di fronte alla loro fragilità apparente. Penso a quando, alle scuole elementari, di questi tempi portavamo le foglie secche per rendere magico il lavoretto di Natale. Si poteva essere felici con poco. Come quando, in seconda elementare, una foglia di platano secca fece da cornice ad una stella di latta; non pensavo potessi essere così bravo. Anche i miei, a dire la verità, rimasero sorpresi. Avevo solo sette anni.

Ieri, scendendo in piazza, ho rivolto lo sguardo all'unico tabellone per l'affissione, e ho notato che i manifesti di PD e PdL delle elezioni appena trascorse sono stati coperti da annunci di morte: è il tempo che scorre... Ti rendi conto della fugacità della vita, dei piccoli momenti di gioia, lì per lì inconsistenti e che, invece, donano un senso alle giornate che passano.

L'estate, e ancor prima la primavera, ti dà la sensazione di riemergere: ad una cert'ora ti ritrovi in piazza con gli amici, la sera tarda ad arrivare. Stranamente, però, a volte rimpiango le atmosfere autunnali, il tramonto di un sole grande e pigro, gli alberi spogli, una vita più naturale che reale. Mi ritorna in mente Pascoli,

la sua idea del nido, la casa come rifugio dal freddo, il fuoco che ti fa compagnia. Quelle fantastiche storie che a sera inoltrata ci raccontavamo tra noi in famiglia, attorno a un camino; sembrava stessimo vegliando. Il vento che sembra chiamarti, e tu non rispondere... Gli anni che passano, i sogni che fioriscono. Sembra quasi che non dimentichi nulla della mia vita. Eppure qualcosa sfugge allo sguardo del mio pensiero... Penso a quanto sia gioioso il ricordo della mia gioventù, della mia famiglia, dei miei amici, dei miei professori. Penso agli istanti che passano e che non ritorneranno mai più, alle grandi opportunità che avrò dinanzi, alle sfide, all'università...

Ho sempre amato le cose in grande, ma è stato difficile realizzare tutto ciò che mi proponevo, perché la timidezza spesso mi bloccava, non riuscivo ad esprimermi. Ho sempre amato, per esempio, viaggiare e, possibilmente, in aereo. Che sensazione la prima volta che lo presi! È uno di quegli istanti della vita in cui ricordi di preciso sia il prima che il dopo, le emozioni che hai provato e un'eccitazione tanto forte da diventare paura. Il primo vuoto d'aria ti dà la sensazione di essere in una bolla e nell'assenza totale dei rumori il respiro affannoso è solamente un'eccezione alla legge

di gravità che cerca di riconfermarsi regola. In giro per il mondo si afferrano tante cose, e questo ti aiuta molto nella missione dell'essere cittadino nel senso attivo del termine. Penso sia una delle ragioni per le quali vale la pena di vivere. Conoscere nuove culture, aprirsi agli altri, comprenderne le usanze, le tradizioni, le differenze che rendono straordinario l'uomo nella sua unicità di essere pensante. Spesso esitiamo a metterci in gioco, non si ha la voglia di rischiare un pezzo della propria sicurezza per metterlo al servizio del mondo. Non bisogna farsi ingannare da un preciso momento storico, dalla crisi attuale che viviamo per scaricare tutte le colpe verso di loro, i "diversi" da noi. Questo l'ho capito percependo l'integrazione nelle differenti città europee e le vicissitudini di persone spesso disposte a tutto pur di regalarsi un futuro migliore.

Mentre dal finestrino volgo lo sguardo al verde che mi circonda, le traiettorie di un airone mi portano lontano con gli occhi e con la mente, mi perdo tra gli alberi spogli. Passando da un paesino di pianura osservo dei bambini giocare; la loro felicità mi riempie di nostalgia. Tutto, riflettendoci bene, trascorre troppo in fretta... Mentre l'immaginazione è attraversata da un